

vita reale. Eppure ritornerà domani alle repliche del lavoro ed avrà il coraggio di dirvi che si è divertito un mondo!

Signor lettore, dica lei: O che non ho ragione io ad averla a male con un pubblico composto di tali elementi? — Sì?... Allora mi dia le attenuanti per questo mio crimine di lesa letteratura e mi stia bene.

c. l.



## LE PIANTE VOLANTI DEL KANSAS

**N**ella vallata del Kansas (Stati Uniti) cresce in abbondanza una pianta delle più singolari. Essa si sviluppa sotto forma d'una palla erbacea all'estremità di un gambo piccolissimo e prende proporzioni variabilissime, da 30 centimetri fino a metri 1,50 di diametro. Finché la pianta cresce, sta sul gambo che ha la radice nella terra; ma quando è giunta a maturanza si secca e un colpo di vento basta per distaccarla e farla rotolare nelle praterie. Ogni colpo di vento la fa volteggiare, talvolta saltar oltre i cespugli. Quando i buffi sono intensi lo spettacolo diventa fantastico; legioni di grosse palle leggere, elastiche, si inseguono con una velocità prodigiosa.

Il signor Daniele Beard, naturalista distinto, ha studiato questa pianta singolare, il cui nome è *Cycloloma phatyllyllum*; ed il signor Enrico Worrall, del dipartimento dell'agricoltura di Topeka (Kansas), ha raccolto dei campioni di *Cycloloma* che conserva nelle sue collezioni.



La figura 1 rappresenta uno di questi campioni fotografati a Topeka.

La figura 2, che togliamo dal *Scientific American*, rappresenta una storia un po' leggendaria che si racconta nel paese della pianta.

Alcuni cacciatori, che andavano alla caccia dei bisonti, avendo scorto in lontananza una mandra di animali bizzarri non mai visti, si mettono in agguato non senza un poco di sgomento. La mandra continua a correre più forte che mai; i cacciatori tirano, ma quelle bestie singolari corrono sempre; i cacciatori tirano di nuovo, ma ad onta dei proiettili la mandra salta sempre



Fig. 2

in mezzo ad una nuvola di polvere. I cacciatori atterriti fuggono; la mandra li insegue, li raggiunge. Erano piante volanti del Kansas trasportate dal vento!

## Victor von Scheffel

**I**l poeta più popolare in Germania è ora Victor von Scheffel. I suoi versi sono recitati dalle donne del volgo e della buona borghesia insieme con quelli di Schiller e di Heine. Sono specialmente le donne che fra i tedeschi apprezzano, diffondono, insegnano, polarizzano la poesia e sono ancora più specialmente le ragazze che s'innamano della « sublime arte dei carmi ».

È forse per questo che la poesia tedesca ha conservato quest'onda serena di sentimentalità antica, quella forma, quell'ingenuità che non si trova, per esempio, nella nostra poesia moderna.

L'opera più importante e più conosciuta di Victor von Scheffel è una specie di dramma intitolato *Il Trombettiere di Säkkingen* che si ripete ogni anno nei teatri delle maggiori città tedesche — senza esagerare — 150 volte di seguito! In questo modo tutta la popolazione si impadronisce del dramma e se ne rinfresca la memoria, dopo averlo già sentito parecchie volte.

Il pezzo più popolare è l'addio rassegnato del *Trombettiere* alla sua bella castellana che è una fanciulla alta, slanciata, snella — una *schlanke Maid*.

Tradurrò questo pezzo, che tutti recitano e sanno, come da noi tutti sanno cantare: *Addio bella addio, che l'amata se ne va*.

Ciò che è brutto nel mondo è che vi siano le spine a canto delle rose e che quello che il cuore cerca e sogna debba poi in ultimo sciogliersi e finire.

Una volta ho letto ne' tuoi occhi come vi brillasse entro un lampo di amore e di felicità. Oh! ti protegga Iddio! Sarebbe stato così bello essere sempre insieme, ma il destino non l'ha voluto!

Ho viaggiato molto e anch'io ho provato la passione, l'invidia, l'odio. Sognavo ora di trovare la pace e ore quiete, e la via mi direbbe verso la tua dimora.

Volevo ritornare intieramente fra le tue braccia e dedicare a te, grato, la mia giovane vita. Oh! ti protegga Iddio! Sarebbe stato pur bello, ma il destino non l'ha voluto!

S'addensano fuggendo le nubi, il vento fischia tra le foglie. Questo tempo minaccioso è proprio un tempo d'addio; grigio, come il cielo, mi sta dinanzi il mondo.

Che le cose si volgano in bene o in male, io penserò ancora tranquillamente a te. Oh! ti protegga Iddio, sarebbe stato pur bello, ma il destino non l'ha voluto!

Victor von Scheffel è già abbastanza avanzato in età e può dormire sugli allori. Egli ha pensato anche ad altri generi di poesia, ma non vi è molto riuscito. La sua gloria però è grande; perchè tutti i giovani si ripetono il canto del trombettiere di Säkkingen e in grazia sua il destino si decide finalmente a volere ciò che « sarebbe stato tanto bello ».

Bupo.

## MASSIME E DEFINIZIONI

(dall'album d'un pessimista)

Quando un amico ti fa un favore non portarne la virtù alle stelle, non chiamarlo disinteressato; perchè puoi esser certo che se tu non gli renderai il cento per cento, egli ti chiamerà ingrato.

Se un imbecille ti dà dell'asino, prima tagliagli le orecchie e poi mostrati offeso; perchè solo allora ti sarai preso dell'asino davvero.

È ridicolo accorarsi per il calcio d'un animale o per la lettera ingiuriosa d'un anonimo.

Fai del male se vuoi che bene ti venga; perchè dando agli altri il male, lungi lo scacci ed a te resta il bene.

*Ubbriaco* — Apparecchio senza spirito per evaporare l'alcool.

*Spostato* — La trottole male lanciata.

*Uomo* — Il più sventurato degli animali domestici.

*Donna* — Un fiore troppo profumato.

*Milionario* — Un infelice che sconta il fio delle colpe paterne.

*Compassione* — L'effetto della paura del male.

*Esercito permanente* — Avvelenamento coi rimedii per prevenire la malattia.

*Riso* — Sostanza alimentare che fa buon sangue.

Diogene.

## POST PRANDIUM

Sulla porta di diversi negozi:  
Qui si vendono rossi d'ovo  
e si rompono in faccia ai signori avventori.

Guanti per donna senza dita.

Letti per una persona di ferro.

Tra due avvocati:  
— Perchè porti sempre gli occhiali?  
— Per difendere le... pupille.

La portinaja parla delle sue inquiline del primo piano.

— Fanno tanto lusso, e poi sono costrette a certe economie... figuratevi che ieri l'altro son salita da loro. Ebbene! la madre e la figlia sonavono sullo stesso pianoforte!

— Quanti anni hai?  
— Io? ne ho quaranta.  
— E io trentotto: fra due anni avremo dunque la stessa età.  
— Sicuro.

Cretinetti parla di accidenti occorsi a caccia.

— Una volta mi sono ferito un piede.

— Ah! è esploso il fucile...

— No; avevo le scarpe troppo strette.

In una libreria — Desidero un libro serio, qualche cosa di serio e di divertente insieme.

— Volete gli « Ultimi giorni di Pompei »?

— Di che cosa è morto?

— Di una eruzione, mi pare.

## SCIARADA

Senza il *primiero*  
niuno s'avrebbe al mondo;  
non s'avrebbe il *secondo*  
senza l'*intero*.

## INDOVINELLO

Anch'io, fra stuolo alato ognor errando, vo per l'aria, veloce, e non ho piume, e vo di fronda in fronda ognor scherzando come il vago augelletto ha per costume, e i miei canori accenti anch'io tramando al monte, al bosco, al prato, al campo, al fiume, e passo tutti i giorni miei più lieti senza temer né cacciator, né reti.

## Domanda

Che differenza corre tra dottore e giorno?

Chi manderà l'esatta spiegazione della sciarada e dell'indovinello e la giusta risposta della domanda riceverà in dono, se favorito dalla sorte, gli *Italiani Illustri* di Cesare Cantù.

Spiegazione della sciarada precedente

O-tell-o.

## PICCOLA POSTA

Bruna del Lago Maggiore — *Acqui*. — Pubblicheremo in altro numero letterario i vostri stornelli.

F. T. G. — *Trisobbia*. — Il vostro « poteva essere »... poteva essere pubblicabile, ma non lo è perchè non avete fatto sufficiente uso della lima.

Vi paiono poi endecasillabi i versi seguenti?

*E le dolcezze ineffabili del cor,  
Ed una vita felice e senza pen,  
Circondata di gaudii io sognai,  
Ch'io pur ero nata per amar.  
Un misto arcano di gudio e di timor.*

Nondimeno le vostre quartine hanno del buono e ci lasciano nutrire la speranza di pubblicare altra volta dei vostri versi.

Il sonetto non va assolutamente.

« Virabacchin! Rimasi una carota »

Che Dio ve ne scampi e liberi.

Enna — *Torino*. — Accettate un nostro consiglio; lasciate ad altri le manifestazioni dell'odio; la lirica, volere o no, è soggettiva, e dal vostro animo dolce e bello come il sorriso del volto si può ripromettere assai più nelle soavi espressioni dell'amore. Del resto non c'è poi tanto male nei vostri versi. Migliore è il racconto, e ci duole di non poterlo pubblicare perchè giuntoci tardi e un po' lungo. Sarà per un'altra volta.

A. G. — *Fonso* — *Giulio* — *P. S.* — *Acqui*. — Al cestino.

Leo — *Asti*. — Troppo lungo e poco interessante pel nostro giornale.

P. G. — *Alessandria*. — Non fa per noi; e tanto meno per un numero letterario.

